

L'educazione è per tutta la vita

L'educazione è componente essenziale della vita di ciascuno di noi, come persona, soggetto sociale e relazionale, latore di propri valori e di un proprio senso della vita. Essa è continua, come l'evoluzione della società, della cultura e di tutte le scelte personali e sociali. Lo potremmo capire facilmente anche solo considerando che essa è sempre un atto reciproco, per cui anche un adulto o un anziano non potrebbero educare un soggetto per quanto giovane, se non ne fossero per ciò stesso e contestualmente educati.

E tuttavia, per la nostra esperienza permane una forte resistenza a considerare “educandi” in senso proprio le persone adulte, specie se genitori o nonni, se non con innumerevoli distinguo e con riserve spesso tacite: l'esperienza del lettore forse può confermarlo. «Io educando?»

Le ragioni sono complesse, e vanno in buona parte cercate nel modo nel quale l'educazione era considerata prevalentemente nell'Evo otto-novecentesco. Un'educazione che consisteva nel replicare modelli prefissati, per la quale all'educatore si richiedeva il solo requisito di essere stato a sua volta educato; un'educazione che esaltava i caratteri trasmissivi, dalle generazioni adulte a quelle in sviluppo; e un'educazione rigida, che sfociava nell'instradamento lungo quella che veniva considerata o presupposta essere la “retta via”, una e una sola, diritta ed insieme indiscutibilmente giusta. Si capisce che una simile educazione, nei suoi aspetti espliciti, non aveva bisogno di lunghi periodi nell'arco della vita umana, ed anzi funzionava meglio in tempistiche nelle quali i modelli presupposti non potevano apparire nella loro irrimediabile obsolescenza graduale.

E pure, sappiamo bene che nella Grecia classica, come nella latinità imperiale, l'opera del pedagogo seguiva quella delle madri e andava ben oltre le età dello sviluppo. Potremmo esemplificare su periodi storici diversi ben oltre i limiti di questa noterella, ma basterà far presente che cosa fosse stata l'educazione di un cavaliere o d'un monaco nel Medio Evo, l'educazione alle professioni presso l'Università a partire dal XII secolo o la formazione di un sacerdote dopo il Concilio di Trento e l'istituzione dei Seminari in pieno Evo Moderno.

Ma è proprio il “nostro” Dante Alighieri a recarci la testimonianza più probante: da un lato con l’enorme cultura, integrata e a spettro amplissimo, che presiede a tutta la sua opera; dall’altro con le pur scarse notizie che si hanno sulla sua vita e i suoi studi, dalla formazione di base a Brunetto Latini, dagli studi filosofici con i Domenicani di S. Maria Novella ai docenti di Bologna, che vanno sicuramente fin oltre i trent’anni d’età. L’onore reso al Latini, pur peccatore di violenza contro natura, è di grande significato (Inf., XV, 82-86).

La cultura è essenziale per porre correttamente il problema di come e quanto oggi l’educazione pervada l’intera vita umana, in condizioni di evoluzione frenetica, di diffusione dell’informazione, di moltiplicazione delle agenzie educative, che non hanno precedenti nella storia dell’uomo, e richieda soluzioni diverse rispetto a quelle che hanno preteso di presentarsi come infallibili e immutabili nei due secoli trascorsi.

Franco Blezza